Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
17	La Repubblica	11/03/2019	*SICCITA' AL NORD, TEMPESTE AL SUD ABBIAMO STRAVOLTO IL CLIMA. (E.Dusi)*	2
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	11/03/2019	*ALLARME SICCITA' PO AI MINIMI: PORTATA RIDOTTA AI LIVELLI DI AGOSTO*	4
5	Il Gazzettino - Ed. Udine	11/03/2019	*METEO, COSTERA' 9 MILIONI LA NUOVA RETE REGIONALE*	7
14	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	11/03/2019	*FOSSO DELLE LAMINATE, RIPULITO L'ALVEO*	8
15	La Nuova Ferrara	11/03/2019	*FRANA LUNGO IL CANALE DA OGGI LAVORI IN CORSO*	9
9	La Provincia Pavese	11/03/2019	*CONSULTAZIONE SUL WEB PER RACCONTARE L'AGRICOLTURA*	10
1	L'Unione Sarda	11/03/2019	*MARRAS DOPO LE REGIONALI, L'OGLIASTRA SI PREPARA A CAMBI NELLE POLTRONE CHE CONTANO*	11
19	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	10/03/2019	*LE IDROVORE DI BURANA PROTAGONISTE SU RAI3 A SPAZIO LIBERO*	13
14	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	10/03/2019	*FOSSO DELLE LAMINATE, RIPULITO L'ALVEO*	14
14	La Nazione - Ed. Arezzo	10/03/2019	*DA PONTE A PONTE: UN MILIONE PER METTERE L'ARNO IN SICUREZZA*	15
15	La Nazione - Ed. Lucca	10/03/2019	*MANUTENZIONE, IL CONSORZIO REPLICA "OGNI ANNO STANZIATI 55MILA EURO"*	16
5	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	10/03/2019	*FIUMI, LA CORRETTA MANUTENZIONE*	17
41	Trentino	10/03/2019	*CENTRALINE SUL FIUME CHIESE, I CONSORZI SI DIVIDONO SULL'IDEA*	18
22	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	09/03/2019	*RECUPERATA LA REFURTIVA PORTATA VIA DAL CONSORZIO*	19
36	Il Cittadino - Edizione Valle del Seveso	09/03/2019	*LIMBIATE PULISCE. SENAGO SI UNISCE*	20
37	In Primapagina	08/03/2019	*LE OPERE IDRAULICHE LOMBARDE DIVENTERANNO UN SITO UNESCO*	21
37	In Primapagina	08/03/2019	*PSR 2021-2027, PARTITA LA CONSULTAZIONE ON-LINE*	22
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	REPUBBLICA.IT	11/03/2019	*SICCITA' AL NORD, TEMPESTE AL SUD: ABBIAMO STRAVOLTO IL CLIMA*	23
	Dagospia.com	11/03/2019	*LE MEZZE STAGIONI CE LE SIAMO MAGNETE - IL CLIMA SCHIZOFRENICO IN ITALIA: SICCITA' AL NORD, TEMPESTE*	25
	Ilrestodelcarlino.it	11/03/2019	*MACERATA, ALLARME SICCITA'. "RISERVE DACQUA A RISCHIO"*	28
	Linkoristano.it	11/03/2019	*DIGA: MINISTERO CONDANNATO, PAGHERA' NOVE MILIONI AL CONSORZIO DI BONIFICA*	30
	Loschermo.it	11/03/2019	*BONIFICA: UNO STUDIO PER MIGLIORARE GLI ASPETTI NATURALI DEI CORSI D'ACQUA MANTENENDO LA SICUREZZA I*	33
	TGPadova.it	11/03/2019	*NON PIOVE DA 40 GIORNI "GESTIRE RISORSA IDRICA"*	36

la Repubblica

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 17
Foglio 1 / 2

Verso il 15 marzo *Gli effetti del surriscaldamento*

Siccità al nord, tempeste al sud abbiamo stravolto il clima

ELENA DUSI

A fine ottobre il Brenta esondato a Levico aveva riempito le strade di trote. Oggi è un rigagnolo. Sempre a ottobre in Italia era caduto l'80% di pioggia in più della media. A marzo siamo al 40% in meno, con una temperatura di 1,4 gradi superiore alla norma. Le poche gocce previste per oggi e domani ai fiumi in secca non faranno purtroppo effetto. Mentre il nord all'asciutto ha il terreno indurito come la pietra, le riserve idriche al sud sono al di sopra dei livelli stagionali. E se quest'inverno il versante nostrano delle Alpi è stato battuto dal foehn, vento caldo e asciutto, l'Austria è finita sommersa dalla neve. È l'Italia ai tempi della lotteria del meteo. L'accentuazione dell'altalena dei fenomeni, d'altra parte, è uno degli effetti del riscaldamento globale, contro il quale sono previste manifestazioni di piazza in tutto il mondo il 15 marzo. «Schizofrenico», così definisce il clima Carlo Cacciamani, il meteorologo chiamato a inseguirne i capricci dal posto di responsabile del Centro funzionale centrale della Protezione Civile. «Abbiamo avuto un ottobre e novembre disastrosi per vento, precipitazioni e alluvioni. Poi è passato l'inverno quasi senza pioggia e con poca neve. Oggi i laghi del Nord sono tutti a livelli bassi, solo il Garda se la passa meglio. E il Po continua a scendere. Siamo a 477 metri cubi al secondo a Piacenza. La media di questo periodo è sui 900, il minimo storico 375». La Coldiretti ha lanciato l'allarme per l'agricoltura. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), spiega come mai l'emergenza sia confinata al Nord. È vero, il Meridione quest'inverno ha ricevuto più pioggia e neve. «Ma negli anni '50, grazie anche alla Cassa del Mezzogiorno, nelle regioni meridionali sono stati realizzati più invasi artificiali. Ce ne sono alcune decine, perlopiù realizzati grazie a dighe nelle strette dei fiumi». Il Nord, a quell'epoca, a tutto pensava tranne che alla siccità. «Oggi invece occorre un piano per gli invasi anche lì». Gli agricoltori al momento sono preoccupati per le piante che avvizziscono, ma non solo. «La neve cadendo cattura molte sostanze chimiche dall'atmosfera» spiega Michele Freppaz, professore di nivologia all'università di Torino. «Le trattiene durante l'inverno e le rilascia tutte insieme in primavera, al momento della fusione, dando una grossa mano a fertilizzare i suoli proprio quando la vegetazione si risveglia. Quest'inverno abbiamo avuto neve consistente quasi solo al di sopra dei 2mila metri. Al terreno arriveranno meno acqua e meno nutrienti». Se dovesse piovere a sufficienza in primavera, la situazione farebbe in tempo a riequilibrarsi. «Fino a metà marzo non prevediamo precipitazioni» allarga però le braccia Cacciamani. «Quella che serve, poi, è la pioggia buona. Poche decine di millimetri al giorno per diverse settimane. Se cadono 300 millimetri in tre ore, l'acqua scorre via con violenza, senza riempire le falde. È quello che è avvenuto lo scorso ottobre». Quando i pesci nuotavano in strada, ma i pozzi restavano asciutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve ai minimi, fiumi in secca e alluvioni Venerdì prossimo tutti in piazza

Lo sciopero globale
Venerdì 15 marzo in tutto il mondo il Global Strike For Future per chiedere impegni contro i cambiamenti climatici

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 17
Foglio 2 / 2

Un inverno a secco

LE TEMPERATURE

15 ESIMO
Febbraio è il mese più caldo degli ultimi 219 anni

+1,38°
rispetto alla media (1971 -2000)

-40%
le precipitazioni

GLI INCENDI

+1200%
nei primi due mesi del 2019

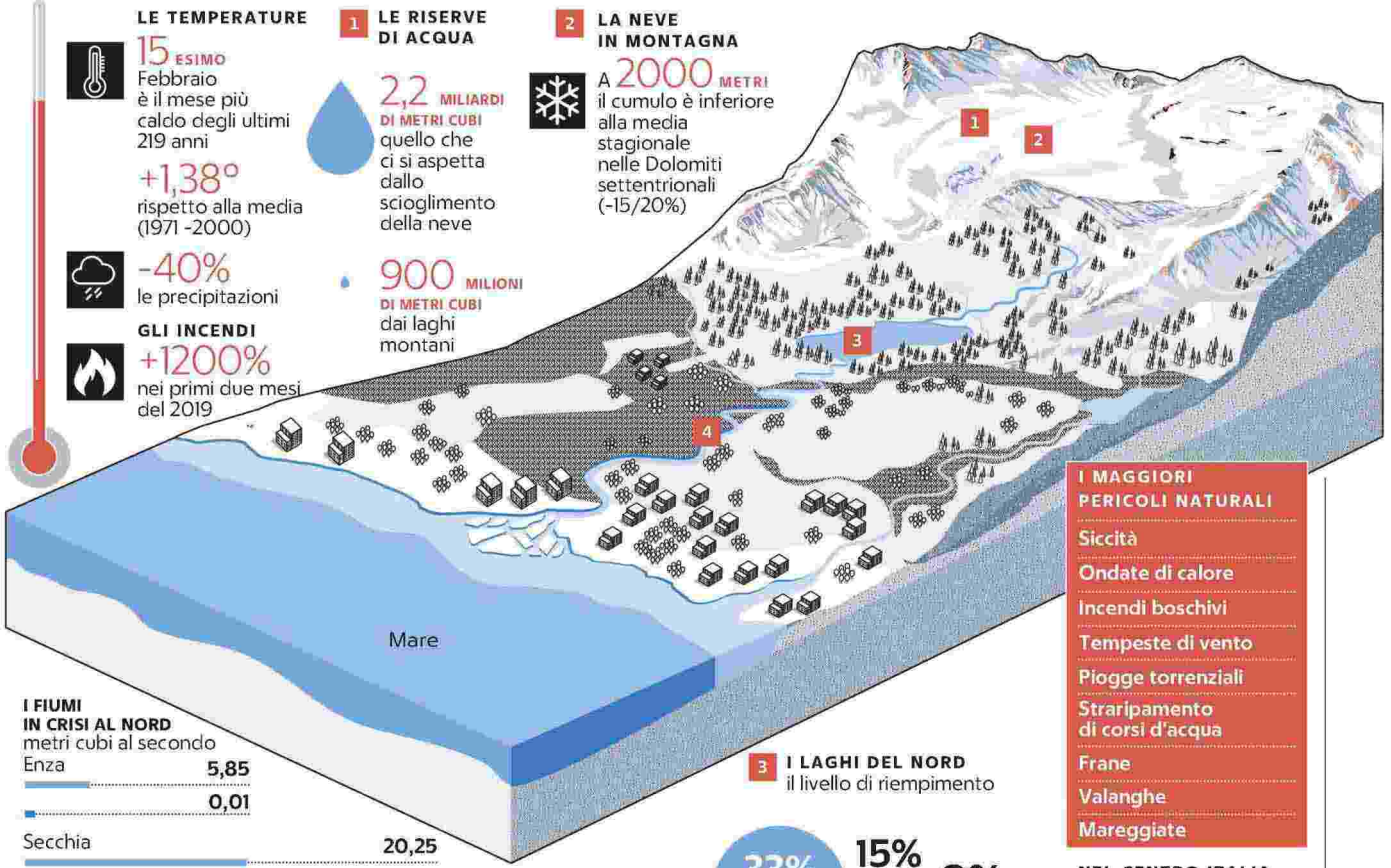
1 LE RISERVE DI ACQUA

2,2 MILIARDI DI METRI CUBI
quello che ci si aspetta dallo scioglimento della neve

900 MILIONI DI METRI CUBI
dai laghi montani

2 LA NEVE IN MONTAGNA

A 2000 METRI
il cumulo è inferiore alla media stagionale nelle Dolomiti settentrionali (-15/20%)



I MAGGIORI PERICOLI NATURALI

- Siccità
- Ondate di calore
- Incendi boschivi
- Tempeste di vento
- Piogge torrenziali
- Straripamento di corsi d'acqua
- Frane
- Valanghe
- Mareggiate

I FIUMI IN CRISI AL NORD
metri cubi al secondo

	Portata marzo 2018	Portata marzo 2019
Enza	5,85	0,01
Secchia	20,25	2,17
Reno	34,9	6,79

3 I LAGHI DEL NORD
il livello di riempimento

33% lago maggiore
15% Iseo
9% Como

NEL CENTRO ITALIA
lago di Bracciano
-145 CM
dallo zero idrometrico

I FENOMENI ESTREMI IN ITALIA
dal 2010 a oggi

198
i comuni italiani colpiti

340
fenomeni meteorologici estremi

FONTE: LEGAMBIENTE

I MAGGIORI PERICOLI NATURALI
secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente

FONTE: ANBI

Siccità al nord, tempeste al sud abbiamo stravolto il clima

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rovigo
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Allarme siccità

Po ai minimi: portata ridotta ai livelli di agosto

La scarsità di acqua nei fiumi Adige e Po preoccupa il Consorzio di Bonifica Delta Po, ma ancora non vi è alcuna emergenza per cui gli operatori agricoli possono stare tranquilli così come le 15mila persone che vengono servite dall'acqua potabile derivata dall'impianto di potabilizzazione di Ca' Vendramin.

Boschini e **Dian** a pagina VII

Fiumi in secca, c'è preoccupazione

▶Po e Adige sono sotto osservazione in quanto i livelli sono inferiori al solito per la scarsità delle piogge

▶Tugnolo: «Eventuali problemi si potrebbero verificare per l'irrigazione dei campi solo nella tarda primavera»

TAGLIO DI PO

La scarsità di acqua nei fiumi Adige e Po preoccupa il Consorzio di Bonifica Delta Po, ma ancora non vi è alcuna emergenza per cui gli operatori agricoli possono stare tranquilli così come 15 mila persone che vengono servite dall'acqua potabile derivata dall'impianto di sollevamento e potabilizzazione di Ca' Vendramin nel comune di Taglio di Po. Queste informazioni arrivano dai dirigenti del Consorzio di Bonifica Delta del Po i quali, sulla scorta dei dati idrometrici rilevati sul fiume Po a Pontelagoscuro, provincia di Ferrara (circa 750 metri cubi al secondo) e sul fiume Adige a Boara Pisani, provincia di Padova (circa 300 metri cubi al secondo), affermano che, per ora non vi è alcun allarme siccità pur essendo in assenza di piogge ormai da molti mesi. Se questa situazione di mancanza di piogge continuerà anche per le prossime settimane, allora ci sarà la probabilità di una ulteriore diminuzione della quantità di acqua nei due fiumi e il pericolo è la risalita del cuneo salino che metterebbe in ginocchio gli operatori agricoli che hanno necessità di irrigare i campi per diverse colture.

SCARSA PIOVOSITÀ

«L'attuale situazione si limita alla sola preoccupazione della mancanza di piogge, perchè per effetto dello scioglimento delle poche nevi presenti sulle montagne, il livello dell'acqua nei fiumi si manterrà così fino alla tarda primavera ovvero, aprile maggio - afferma il presidente Adriano Tugnolo -. Invece, se non dovesse piovere anche dopo questo periodo, allora avremo bisogno d'iniziare le irrigazioni dei campi soprattutto quelli coltivati a mais e soia e più avanti garantire l'acqua alle coltivazioni di riso. Per ora, solamente nelle zone con terreni sabbiosi di Rosolina e Sant'Anna di Chioggia dove vi è una grossa coltivazione di prodotti orticoli e vi è un calendario irriguo anticipato rispetto al resto del territorio del Consorzio, l'acqua necessaria è tutt'ora garantita. Tutto il mondo agricolo è in apprensione e spera che arrivino le salutari piogge primaverili e chi governa il territorio si faccia carico di trovare dei sistemi risoluti della situazione».

LA SOFFERENZA

«Noi del Consorzio di bonifica, con il personale, coordinato dai tecnici responsabili delle cinque Unità territoriali (Sant'Anna di Chioggia-Venezia; Rosolina; Porto Viro; Isola di Ariano e Porto Tolle) sia del Delta che del Basso Veneziano, da tempo ci siamo preparati e prestiamo la massima attenzione all'evolversi della situazione climatica - aggiunge il direttore generale, ingegnere Giancarlo Mantovani -. Abbiamo già predisposto le pompe ed ogni altro strumento onde garantire, se necessario, il perfetto funzionamento di tutti i nostri 39 impianti idrovori ed irrigui. E' vero che il livello dei fiumi è più basso del solito di questi tempi, soprattutto per la mancanza delle precipitazioni di circa il 70 per cento rispetto al precedente periodo che va da ottobre a febbraio, ma per ora possiamo dire soltanto che siamo in sofferenza ma non in emergenza».

SERVONO I BACINI

Non ci sono più le tradizionali stagioni, le piogge scarseggiano e più delle volte sono torrenziali, nevica nel centro-sud e ra-

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ramente e poco sulle nostre montagne del nord Italia e le temperature sono aumentate in tutto il pianeta, le varie Autorità di bacino del fiume Po e del fiume Adige, così come la Regione e lo Stato devono pensare concretamente alla realizzazione di bacini acquiferi con capienti invasi per trattenere l'acqua dolce e distribuirla nei periodi di siccità, soprattutto per le prime necessità che sono l'alimentazione delle persone, degli animali e l'irrigazione delle terre per le produzioni agricole e non per altri usi, importanti si, ma sicuramente meno di quelli essenziali per garantire la vita delle persone e degli animali.

Giannino Dian

IL PO Una vista dell'alto del Po nella zona di Occhiobello scattata in una delle ormai non più frequenti siccità che si sono susseguite negli ultimi anni

Taglio di Po

I consorzi in festa per San Benedetto

Giovedì 21 marzo sarà celebrata la 56esima Festa di San Benedetto da Norcia, fondatore dell'Ordine benedettino e abate - Patrono dei bonificatori". La festa, per un accordo di alternanza tra i due consorzi di Bonifica polesani, Delta del Po con sede a Taglio di Po ed Adige Po, con sede a Rovigo, sarà celebrata a Taglio di Po. Alle 11, nella chiesa parrocchiale in piazza Venezia, ci sarà la celebrazione della messa presieduta da monsignor Adriano Tessarollo. «Il Polesine racchiuso tra Adige e Po, solcato da una fittissima rete di canali - affermano i presidenti Adriano Tugnolo e Mauro Visentin - è l'espressione più gioiosa della preziosa opera di bonifica, un'attività millenaria necessaria per la conquista e la conservazione dell'ambiente».

MANTOVANI: «PREDISPOSTE LE POMPE PER GARANTIRE IL FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI»

Rovigo
IL GAZZETTINO
In un anno 2.500 nuovi disoccupati in Polesine
ROVIGO HALF MARATHON

Fiumi in secca, c'è preoccupazione
Temperature elevate e fiori dei frutteti già sbocciati

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rovigo
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 1
Foglio 3 / 3

Temperature elevate e fiori dei frutteti già sbocciati

CASTELMASSA

Come in agosto: il Po soffre di una acuta siccità . A Castelmassa ci si regola con il misuratore di portata di Riva di Suzzara, nel Mantovano. Le registrazioni di sabato 9 marzo portavano solo -2,48 metri cubi rispetto allo zero. Da ricordare che in questa area solo molto raramente il Po scende sotto lo zero. L'emergenza idrica, però, non interessa solo il grande fiume, ma è generalizzata in tutta l'area della pianura Padana. L'Adige risulta addirittura sotto il minimo, il fiume Secchia 2,17 porta solo metri cubi al secondo, quando un anno fa erano 20,25. Le rilevazioni sono a cura dell'Anbi (Associazione nazionale consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) che evidenzia come la situazione attuale del Po sia in linea con le condizioni della siccità del 2007, ancora la più grave di quella del 2017, allora il drammatico evento costò due miliardi di euro in danni all'agricoltura. La vera e propria calamità è dovuta a quella che è stata ormai definita la «finta primavera».

FINTA PRIMAVERA

Sin dall'ultima settimana di febbraio le temperatura dalle ore 12 alle 16 hanno toccato i 20 gradi, nella sola città di Rovigo per cinque giorni consecutivi sono stati registrati, la prima settimana di marzo, 18 gradi tra le 12 e le 15, temperatura misurata nel parcheggio antistante il Pronto soccorso dell'Ospedale civile. L'agricoltura trema, questa volta non per colpa del gelo, ma proprio per i timori di un inaspettato periodo di siccità. «Tutto questo- hanno spiegato i dirigenti della Coldiretti - giustifica i timori per i rischi di quanto potrebbe succedere alle piante, con ciliegi e albicocchi che sono in fiore e i peschi già pronti a sbocciare».

Praticamente tutte le coltivazioni sono in grande anticipo e questo andamento climatico le rende particolarmente vulnerabili, qualora si verificasse un ritorno del freddo. Anche i vigneti sono a rischio: quanto per un precoce apparire di germogli. Nel 2017 infatti, una gelata a metà aprile aveva distrutto fino al 30% della produzione vini - viticola. Insomma il mese di gennaio è andato in archivio con una temperatura di 1,38 gradi superiore alla media storica; attorno al Po, tra Rovigo e Ferrara addirittura di due gradi. Secondo un monitoraggio sempre di Coldiretti, le percentuali di riempimento dei laghi lombardi segnalano un deficit del 31% .

Annalisa Boschini

IN ALTO POLESINE IL LIVELLO DEL PO È 2,48 METRI CUBI INFERIORE ALLO ZERO, EVENTO RARISSIMO E PREOCCUPANTE

CASTELMASSA Scarsa pioggia, ecco lo stato attuale del Po

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Friuli
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 5
Foglio 1

Meteo, costerà 9 milioni la nuova rete regionale

LA NUOVA RETE

TRIESTE Sarà potenziata, ampliata e migliorata sul piano tecnologico la rete di rilevamento e monitoraggio idro-nivo-meteorologico, gestita dalla Protezione civile della Regione, che raccoglie e fornisce dati in tempo reale da tutto il territorio regionale, a servizio della Protezione civile medesima nelle sue varie componenti operative.

Lo prevede una delibera adottata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, al quale fa capo la delega della Protezione civile. La rete serve il Centro funzionale decentrato, la sala operativa regionale, l'Osservatorio meteorologico regionale (Arpa-Osmer) e altri Enti pubblici o uffici regionali, come le Direzioni centrali e i Servizi come quello per la gestione delle risorse Idriche, il Corpo forestale Regionale, l'Ersa e i Consorzi di bonifica. Riccardi ricorda che siamo di fronte a "uno strumento fondamentale per l'utilizzo dei dati in tempo reale o differito per assolvere ai compiti istituzionali in ambito di monitoraggio e allerta di protezione civile, idrologia e idraulica, climatologia e previsione meteorologica, nivologia e previsione del pericolo valanghe, nonché monitoraggio ambientale, controllo della qualità dell'aria, ricerca scientifica e lotta integrata in agricoltura".

L'OPERAZIONE

L'operazione stabilita dalla Regione comporterà una spesa complessiva di oltre 9 milioni. "L'ottimizzazione dei siti e l'implementazione di nuove stazioni in siti storici garantirà un numero ottimale di stazioni climatologiche conformi agli standard internazionali e distribuite in maniera idonea sul territorio – spiega la Regione - restituendo continuità a raccolte-dati un tempo manuali che si erano interrotte e che ora potranno essere nuovamente fruibili per le analisi climatiche del territorio regionale". La delibera predisposta da Riccardi prevede che a disposizione della Protezione civile siano rese operative ben 58 stazioni in più (in tutto 311 rispetto alle 253 dell'attuale "rete Pcr-Idro". In tal modo si punta a conseguire una migliore capillarità sul territorio e soprattutto una più rapida e frequente raccolta dei dati, aspetto questo considerato di estrema importanza per il monitoraggio dei fenomeni temporaleschi forti che sempre più frequentemente si rivelano pericolosi sul territorio. E "gli effetti – ricorda Riccardi - possono essere utilmente contrastati soltanto grazie alla prevenzione, l'allertamento e il monitoraggio strumentale".

L'INVESTIMENTO

Il progetto di rinnovamento e ottimizzazione "è stato impostato con l'obiettivo generale di consentire all'Amministrazione regionale di effettuare un investimento a medio-lungo termine – dettaglia la delibera - per razionalizzare tutte le attività di monitoraggio idrometeorologico, funzionali a molteplici utilizzi, con incremento di efficacia, efficienza ed economicità nei vari settori di interesse della collettività, dalla protezione civile all'agrometeorologia, alla gestione delle risorse idriche".

Prima di varare il piano per potenziare e migliorare la rete di rilevamento, la Regione ha svolto "una serie analisi di dettaglio anche sulle nuove tecnologie a disposizione, al fine di consentire ottimizzazioni nel posizionamento di stazioni e sensori aumentando la copertura di dati raccolti contestualmente a una riduzione degli apparati necessari". Inoltre, spiega il vicepresidente, "si sono raccolte nuove esigenze di monitoraggio con finalità molteplice, dall'allertamento di protezione civile agli studi agronomici, alle dinamiche di "innesco" degli incendi boschivi, giungendo quindi alla redazione di un progetto definitivo che consta di due attività fondanti, strettamente correlate: da un lato l'aggiornamento e l'ottimizzazione, dall'altro la manutenzione e la gestione".

LA SPESA

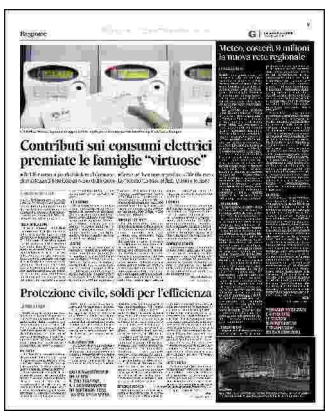
Calcolando i costi dell'intera operazione, la Regione ha quantificato la spesa finale in 9,06 milioni Iva compresa da mettere in campo per una gara unitaria finalizzata ad acquisire i materiali necessari. In particolare costano 2,46 milioni gli interventi di aggiornamento e ottimizzazione, mentre l'onere per la gestione e la manutenzione del sistema per quattro anni (rinnovabili per altri due) ammonta a 6,6 milioni. Tale periodo, spiega Riccardi, "è stato valutato il più idoneo per ottimizzare l'investimento, abbassando nel contempo gli oneri manutentivi e gestionali della rete, la cui efficienza e continuità di funzionamento dovrà essere garantita durante tutta la fase di ammodernamento". Il Dipartimento nazionale della Protezione civile parteciperà alla spesa con 457mila euro circa, mentre 2,46 milioni saranno attinti da fondi comunitari: si tratta di risorse Por-Fesr riferite all'Asse 2, che concerne la sostenibilità ambientale e nello specifico la prevenzione e la gestione dei rischi.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERRANNO POTENZIATE E AUMENTATE LE STAZIONI DI MONITORAGGIO E TRASMISSIONE DEI DATI IDROLOGICI

NEVE E PIOGGIA La Protezione civile regionale vuole avere sempre e in tempo reale il quadro preciso della situazione meteo


Contributi sui consumi elettrici premiate le famiglie "virtuose"
Protezione civile, soldi per l'efficienza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Pesaro

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 14
Foglio 1

CONSORZIO DI BONIFICA UNA FRANA AVEVA OSTRUITO IL CORSO

Fosso delle Caminate, ripulito l'alveo

SISTEMATO con un intervento di ingegneria naturalistica il problematico fosso delle Caminate, in località I Guadi. Dopo alcune segnalazioni il Consorzio di bonifica è intervenuto in un tratto in cui, a seguito dell'erosione, la sponda era diventata alta oltre 7 metri, con il conseguente distaccamento di una frana che ostacolava il regolare deflusso dell'acqua, anche a causa di alcuni alberi scivolati in alveo. Grazie ai lavori, è stata ripristinata la sezione idraulica e stabilizzata la sponda. «Lo smottamento aveva causato un'eccessiva verticalità della parete, aumentandone l'instabilità – spiega Mirella Montalbano, che ha progettato l'intervento per il Consorzio – per questo dopo aver rimosso gli alberi in alveo e disostruito il fosso, è stato realizzato un terrazzamento di due ordini, così da restituire la giusta pendenza alla sponda. Poi è stata effettuata l'idrosemina, una tecnica che permette di proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge, lo consolida grazie all'azione rassodante delle radici e ricostruisce le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti». «Ottimo il lavoro dell'azienda agricola Pierini – puntualizza il presidente del Consorzio, Claudio Netti, – che si è occupata dell'intervento. L'esperienza dell'escavatorista ha permesso di rimodellare l'ansa restituendo il giusto equilibrio».

L'INTERVENTO
Sistemata la sponda

Fano

Quattro no per quattro sindaci

Fosso delle Caminate, ripulito l'alveo

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Ferrara

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 15
Foglio 1

OSTELLATO

Frana lungo il canale Da oggi lavori in corso

OSTELLATO. Una frana evidente sul Canale Calà (secondo tronco) e i conseguenti dissesti della Strada Marcavallo.

Sono le ragioni per cui a partire da oggi, dalle 8 di mattina, nel territorio comunale di Ostellato parte un cantiere che avrà come finalità quello di rimediare a tutto questo. I lavori, che dovrebbero terminare venerdì 15 marzo, saranno condotti dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Quindi, nell'arco di questi giorni la polizia locale dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie ha stabilito la chiusura con divieto di transito della Strada Marcavallo, nel tratto compreso tra l'intersezione con la Strada Argine Vallone e l'intersezione con Strada delle Casematte; provvedimento che vede alcune eccezioni, riguardanti in particolare i residenti, i veicoli per il trasporto scolastico e quelli impegnati per l'esecuzione dei lavori. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Riprendono i cantieri per le asfaltature

Frana lungo il canale Da oggi lavori in corso

Boom raccolta rifiuti con 300 partecipanti

Il silenzio dei boschi narrato dalle fotografie

Spazio Marconi in festa con Red Ronnie e il bassista di Vasco

Sicurezza e imprese Cna invita a discutere

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Provincia PAVESE

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 9
Foglio 1

REGIONE

Consultazione sul web per raccontare l'agricoltura

MILANO. La Regione fa partire la consultazione in rete sul futuro dell'agricoltura lombarda. Cinquecento fra associazioni di categoria, consorzi di bonifica ed enti istituzionali potranno votare fino al 31 marzo collegandosi a www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/programma/futuro-agricoltura-lombarda-consultazione-online. Dopo la consultazione, sarà definito un fascicolo con i dati del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e sulle aree rurali, e saranno analizzati i primi esiti delle attività del Piano di sviluppo rurale 2014-2020. «Nel 2019 iniziano i lavori per programmare la strategia di distribuzione di risorse in ambito agricolo nel settennato 2021-2027 – spiega l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi – Per la prima volta abbiamo aperto una consultazione online rivolta ad agricoltori e consumatori: vogliamo definire le priorità per rimanere al passo con i tempi». —

U.D.A.

Salame Dop, il progetto rilancio

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 1+23
Foglio 1 / 2

MARRAS
Dopo le Regionali, l'Oglia-stra si prepara a cambi nelle poltrone che contano: come quella del direttore dell'Assl
A PAGINA **23**

L'UNIONE SARDA

Cagliari al volo per il sindaco

Due Ci...

Enti, dopo il voto via al valzer di poltrone

Sardegna solidale nel nome di Raffaele

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 11-03-2019
Pagina 1+23
Foglio 2 / 2

Politica. Attesa per gli effetti delle regionali, mentre Tortolì va alle urne per il Comune

Enti, dopo il voto via al valzer di poltrone

Il centrodestra prepara cambi di guardia ad Assl e Consorzio industriale

Ufficialmente il fischio d'inizio della lunga sfida politica che attende Tortolì nel 2019 verrà dato a primavera inoltrata con le elezioni comunali. In realtà il riscaldamento è già iniziato con la cittadina che s'appresta a una rivoluzione nelle stanze dei bottoni. Oltre al Comune, a novembre urne aperte anche al Consorzio di bonifica e nel mezzo appare scontato, dopo il successo del centrodestra alle recenti regionali, il ricambio dirigenziale al Consorzio industriale. Allungando lo sguardo all'intero territorio, fa gola anche la carica di direttore dell'Assl di Lanusei, oggi guidata da Andrea Marras, nominato dal centrosinistra.

POLTRONE Dopo le elezioni regionali (nella foto lo spoglio in un seggio), cambiano gli scenari politici in Ogliastra. Ambiti gli incarichi di Andrea Marras, direttore della Assl di Lanusei (in alto) e di Matteo Frate, presidente del Consorzio industriale

Attesa centrodestra

Primo partito del centrodestra in Ogliastra, c'è da giurare che la Lega presenzierà a tutti i tavoli per esprimere nomi e pareri sui futuri dirigenti dei tre enti. In attesa della proclamazione degli eletti, Giorgio Todde, coordinatore provinciale del Carroccio, guarda con interesse ai prossimi appuntamenti con le urne. «Forti del risultato elettorale sul territorio riteniamo di poter dire la nostra in occasione delle future elezioni. Le comunali di Tortolì sono una tappa fondamentale, essendo la cittadina il motore dell'economia ogliastrina. Teoricamente potremmo essere noi a dover esprimere il nome del candidato». Todde concentra l'attenzione anche sul Consorzio industriale: «A Baccasara ci sono diverse aziende in difficoltà che hanno bisogno di risposte dalla politica». È prematuro ipotizzare il partito che nella distribuzione degli incarichi avrà l'onere di proporre il nome del successore di Matteo Frate, espressione della giunta Pigliaru.

Pd in campo

Il centrosinistra non ha la maggioranza comunale dai tempi di Marcella Lepori. Dieci anni esatti. «Ora - dichiara Carlo Balloi, segretario provinciale del Pd, partito più votato in Ogliastra alle regionali - non vorremmo mancare il risultato. Saremo attori protagonisti alle comunali, non può essere altrimenti. Abbiamo uomini, strumenti e idee per partecipare alla competizione. C'è massima concentrazione del partito provinciale in vista dell'appuntamento».

Elezioni autunnali

A novembre i soci del Consorzio di bonifica voteranno il rinnovo del consiglio, attualmente diretto da Franco Murreli. L'ultima volta, nel 2015, vinse le elezioni Antonio Pili, dimissionario a settembre 2016. L'ente di viale Pirastu ha in mano diversi appalti, fra cui quello da 5 milioni di euro per realizzare la condotta irrigua del sud Ogliastra.

Roberto Secci

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Ferrara

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 19
Foglio 1

STELLATA

Le idrovore di Burana protagoniste su Rai3 a Spazio Libero

LUNEDÌ scorso la troupe della trasmissione Spazio libero di Rai 3 ha fatto un giro tra gli impianti del Burana a Bondeno per un servizio dedicato alle idrovore che difendono il territorio dagli allagamenti e che sostengono l'agricoltura italiana. L'impianto Pilastresi, nato nel Novecento come l'impianto più grande d'Europa, è tuttora un'opera fondamentale per allontanare l'acqua da un bacino di 300mila ettari tra mantovano, modenese e ferrarese. E al servizio inoltre dell'economia agricola della zona, dato che i pompaggi di Pilastresi servono 150mila ettari della parte orientale del territorio ferrarese. La puntata è poi andata in onda venerdì alle ore 11.20 su Rai 3 e ha visto l' intervista a Francesco Vincenzi, presidente Consorzio della Bonifica Burana e presidente Anbi, e c'è stato anche un occhio di riguardo alle donne che lavorano nel mondo della bonifica con l'intervista all'ingegner Francesca Dallabetta - consorzio della Bonifica Renana - e a Rosanna Clocchiatti, presidente Consorzio di Bonifica Pianura friulana.

Bondeno e Alto Ferrarese
Schianto con la moto, muore giovane papà
La Cassa di Cento rassicura: «Restiamo a Mirabello»
L'Autofficina Michele Gardini compie 100 anni

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Resto del Carlino
Pesaro

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 14
Foglio 1

CONSORZIO DI BONIFICA UNA FRANA AVEVA OSTRUITO IL CORSO

Fosso delle Caminate, ripulito l'alveo

SISTEMATO con un intervento di ingegneria naturalistica il problematico fosso delle Caminate, in località I Guadi. Dopo alcune segnalazioni il Consorzio di bonifica è intervenuto in un tratto in cui, a seguito dell'erosione, la sponda era diventata alta oltre 7 metri, con il conseguente distaccamento di una frana che ostacolava il regolare deflusso dell'acqua, anche a causa di alcuni alberi scivolati in alveo. Grazie ai lavori, è stata ripristinata la sezione idraulica e stabilizzata la sponda. «Lo smottamento aveva causato un'eccessiva verticalità della parete, aumentandone l'instabilità – spiega Mirella Montalbano, che ha progettato l'intervento per il Consorzio – per questo dopo aver rimosso gli alberi in alveo e disostruito il fosso, è stato realizzato un terrazzamento di due ordini, così da restituire la giusta pendenza alla sponda. Poi è stata effettuata l'idrosemina, una tecnica che permette di proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge, lo consolida grazie all'azione rassodante delle radici e ricostruisce le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti». «Ottimo il lavoro dell'azienda agricola Pierini – puntualizza il presidente del Consorzio, Claudio Netti, – che si è occupata dell'intervento. L'esperienza dell'escavatorista ha permesso di rimodellare l'ansa restituendo il giusto equilibrio».

L'INTERVENTO
Sistemata la sponda

Fano

Quattro no per quattro sindaci

Fosso delle Caminate, ripulito l'alveo

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Arezzo

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 14
Foglio 1

SAN GIOVANNI OPERE FINANZIATE DALLA REGIONE E MESSE IN CAMPO DAL CONSORZIO DI BONIFICA. I DETTAGLI TECNICI

Da ponte a ponte: un milione per mettere l'Arno in sicurezza

TUTTO PRONTO per le opere idrauliche di messa in sicurezza del tratto dell'Arno, compreso tra i due ponti a San Giovanni. I soldi per il primo lotto sono già stati stanziati dalla Regione, per un importo di 1,1 milioni. Entro maggio ci sarà l'appalto delle opere, in estate l'inizio dei lavori, il cui termine è fissato al 2021. Intanto sono state completate le opere di pulizia del greto del fiume cheha assunto un aspetto accettabile.

I lavori sono a cura del Consorzio 2 Alto Valdarno, in collaborazione col Genio Civile. I soldi già disponibili per il primo lotto servono a sistemare l'alveo del fiume che sta avanzando progressivamente verso destra e, in questo procedere va ad erodere la sponda. Lungo l'arginatura maestra tra il ponte Ipazia d'Alessandra e il ponte Pertini, in destra idraulica, l'Arno è infatti interessato da cedimenti che arrivano a minare la stabilità della staccionata, che delimita il parco urbano, e il problema è tutt'altro che sotto controllo. Secondo i tecnici si tratta di un processo progressivo e irreversibile che, con il tempo, potrebbe ulteriormente accentuarsi. «La prima mossa sarà effettuata - spiega il presidente delConsorzio Paolo Tamburini - sulla destra idraulica, per frenare l'erosione. Qui è prevista la creazione di una protezione spondale con la realizzazione di una scogliera a muro in massi ciclopici, che si svilupperà per circa 700 metri, dall'immissione del borro delle Ville fino al ponte Pertini. Per rallentare la forza erosiva dell'acqua, infine, è previsto l'inserimento di altre opere idrauliche».

Oltre a rafforzare le sponde, s'intende anche riportare il letto del fiume nel tratto dei due ponti, sulla parte sinistra, proprio sotto la pineta, com'era cinquanta or sono. Il secondo lotto, che la Regione ha deciso di finanziare per un altro milione, comprende lavori di rafforzamento e messa in sicurezza delle basi, in condizioni precarie. Le pile di sostegno del ponte Ipazia si presentano già escavate dall'azione erosiva dell'acqua e richiedono un intervento di manutenzione straordinaria che ne migliori la stabilità strutturale.

Giorgio Grassi

PRESIDENTE Paolo Tamburini. E' il leader del Consorzio Alto Valdarno

IL PERICOLO
E' quello dell'erosione della sponda di destra fra Ipazia e Pertini

14 CRONACHE
MONTEVARCHI
Amianto all'Impero: «Ora basta»
Da ponte a ponte: un milione per mettere l'Arno in sicurezza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Lucca

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 15
Foglio 1

PORCARI LA RISPOSTA AL COMITATO 'LA GINESTRA'

Manutenzione, il Consorzio replica «Ogni anno stanziati 55mila euro»

280MILA EURO di investimenti e altri per la manutenzione. Il Consorzio di Bonifica Toscana Nord ribadisce l'impegno per la sicurezza idraulica del rio Leccio dopo le esternazioni del comitato 'Ginestra' di Porcari. «Ogni anno il Consorzio stanzia 55mila euro per la manutenzione, lo sfalcio e la rimozione di piante, che viene ripetuto in due periodi distinti dell'anno: in primavera e autunno - evidenzia una nota del Consorzio - pochi mesi fa è stato inoltre completato il consolidamento di un significativo tratto di sponda in curva, a monte della via Romana. Un intervento dalle caratteristiche strutturali e straordinarie, richiesto dall'amministrazione comunale e molto atteso dai cittadini, è invece stato realizzato un anno e mezzo fa: con la risagomatura e la rimozione di materiale di deposito, nell'intero tratto compreso tra via Romana e il fosso Gobbo. In quel caso, le puntuali analisi compiute (i cui risultati sono a disposizione dei cittadini) hanno attestato che la tipologia di materiale movimentato risulta non pericoloso, ed è stato quindi possibile depositarlo nelle pertinenze idrauliche del rio stesso».

IL CONSORZIO si rivolge infine al comitato 'La Ginestra': «Siamo dispiaciuti per il verificarsi di un difetto di comunicazione - evidenzia la nota dell'Ente consortile - i tecnici sono a completa disposizione dei cittadini che forniscono un grosso contributo, per un presidio puntuale».

M.S.

Piana di Lucca
Partita la 'maratona' di Menesini

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE Viareggio

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 5
Foglio 1

TUTELA DELL'AMBIENTE

Fiumi, la corretta manutenzione

Le indicazioni dell'Università di Firenze dopo tre anni di ricerche

UN CONVEGNO di alto livello, quello che si è svolto ieri a Villa Borbone, promosso dal Consorzio bonifica Toscana nord, che ha visto alternarsi esperti di vario genere sul tema "La manutenzione dei corsi d'acqua: conciliare la sicurezza idraulica con il rispetto dell'ambiente". Dopo una ricerca triennale condotta dall'Università di Firenze, il Consorzio di bonifica si impegna a redigere una carta di identità dei canali per capire dove, come e quanto tagliare la vegetazione, salvaguardando l'ambente. A Villa Borbone è stato presentato dunque il primo studio scientifico sull'influenza della vegetazione che si trova all'interno dei corsi d'acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Lo studio è stato condotto dal l'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.

LO SCOPO della ricerca era quello di trovare una soluzione pratica allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto delle specie animali che ci vivono all'interno. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali. Soprattutto la vegetazione tipica delle nostre zone, come la cannuccia, che oppone resistenza all'acqua anche quando tagliata. Ecco perchè diventa importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l'anno, anche con la pulizia dei fondali. Ma se questa regola vale specialmente nei canali con piccola sezione, si è scoperto che sono possibili tecniche di taglio "gentile" nei corsi d'acqua maggiori, dove le piene riescono a superare la presenza controllata delle piante. Plauso alla ricerca è stato espresso da Massimo Lucchesi, segretario dell'autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale, e dal sindaco Giorgio Del Ghingaro che ha aperto il convegno.

Chiara Sacchetti

Focus

La "fitodepurazione" Sul lago il primo progetto in Europa

«UNA ricerca utilissima – ha detto il presidente nazionale Anbi Francesco Vincenzi – . Il Consorzio da anni è impegnato in ricerche e sperimentazioni capaci di rispondere alle esigenze di sicurezza idraulica e alla tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell'area di fitodepurazione per migliorare le qualità dell'acqua del Lago di Massaciuccoli».

BONIFICA Un intervento di pulizia di fiumi *(foto d'archivio)*

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano

Data 10-03-2019
Pagina 41
Foglio 1

Centraline sul fiume Chiese, i Consorzi si dividono sull'idea

Le assemblee. Storo, Darzo e Lodrone hanno dato responsi differenti Scarsa partecipazione

STORO. Centraline e prelievo irriguo sul Chiese sì, o forse si vedrà? Le assemblee dei Consorzi di Miglioramento Fondiario di Storo e di Darzo e Lodrone svoltesi il 7 e l'8 marzo hanno dato responsi differenti sul tema. L'assemblea del Cmf di Storo ha "preso atto" dell'iniziativa portata avanti dal Cedis di realizzare sbarramenti sul fiume Chiese per farci centraline idroelettriche e irrigare la campagna. Quello di Darzo invece ha "aderito all'iniziativa". Nel mezzo altre novità importanti, su tutte l'aumento dei ruoli a carico dei soci di Darzo e la promessa del sindaco Luca Turinelli di sostenere il riordino agrario dell'area "Colle Lunghe" con 40 mila euro. Se dicessimo che si fa la fila per entrare alle riunioni dei 2 Cmf mentiremmo. Se nel capoluogo l'assemblea ha potuto contare sulla partecipazione di poco più di 10 soci, a Darzo i consorziati in aula erano 6 di numero. Eppure i Cmf insieme hanno oltre mille soci e arrivano a muovere cifre milionarie. Le decisioni importanti comunque non sono mancate. I bilanci sono stati approvati, sebbene non all'unanimità. A Storo la questione più rilevante è l'impegno del Comune a sostenere il riordino dell'area "Colle Lunghe". Il sindaco Turinelli ha assicurato il sostegno del suo ente intervenendo con 40 mila euro per acquistare i terreni espropriati dal Cmf. I tempi però stringono, bisogna chiudere entro fine anno, perché, come ha detto il segretario Berti, proroghe non ne verranno più concesse.

Qui Darzo

A Darzo invece le cose appaiono più complicate. Nel previsionale 2019 c'è un disavanzo di esercizio "ereditato" da 30.926 euro, oltre a 10 mila euro da spendere fra copertura assicurativa dei dirigenti e spese legali. Per ottenere il pareggio «è stato necessario in entrata prevedere un incremento fino al 100% della tariffa da applicare alla somma dei redditi dominicali e agrari dei terreni posseduti dal soci per un gettito di 23 mila euro del ruolo ordinario di contribuzione sociale per assicurare il funzionamento del Consorzio oltre a presumibili contributi da enti pubblici e privati di 25 mila. Fra le previsioni quest'anno non sono stati iscritti 360 mila euro per il riordino fondiario, perché ci si riserva una variazione quando arriverà notizia del finanziamento».

Sbarramenti: che confusione

Infine la questione degli sbarramenti sul Chiese, che appare confusa. Il 12 febbraio il Cmf di secondo grado, formato dai dirigenti dei 2 Cmf base, aveva votato a sostegno delle opere. Non così però Storo. In aula è intervenuto il sindaco, che ha ribadito il proprio sostegno all'iniziativa e la disponibilità del Comune a collaborare ha però fatto presente come i soci non potessero esprimersi su qualcosa di cui non gli erano stati presentati i progetti. Per questo l'assemblea di Storo ha solo "preso atto" dell'iniziativa. Il giorno dopo il Consorzio di miglioramento fondiario di Darzo ha invece votato per aderirvi. **S.M.**

• L'assemblea del Cmf a Darzo

VALLI GIUDICARIE - VAL RENDENA

Oltre mille figuranti a Storo per chiudere il Carnevale

Imprese sempre più connesse: due serate hi tech

Centraline sul fiume Chiese, i Consorzi si dividono sull'idea

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud Catanzaro

Quotidiano

Data 09-03-2019
Pagina 22
Foglio 1

Presa di mira la sede di Catanzaro Lido

Recuperata la refurtiva portata via dal Consorzio

Il danno stimato per l'ente di bonifica superava i 25mila euro

Sono durate appena 48 ore le ricerche compiute dai carabinieri della Stazione di Catanzaro Lido finalizzate al ritrovamento della refurtiva sottratta da alcuni malviventi ad un deposito del Consorzio di bonifica dello Ionio catanzarese di Catanzaro Lido, via Milazzo.

Nella notte del 6 marzo scorso, infatti, i banditi, dopo aver reso inefficienti le telecamere del sistema di videosorveglianza, si erano introdotti nell'area adibita a deposito del Consorzio ed erano riusciti a portarsi via attrezzatura da lavoro di vario genere nonché un grosso escavatore con il quale avevano buttato giù il cancello a chiusura dell'intera area, per un danno complessivo stimato in 25.000 euro circa. Ieri i carabinieri della Stazione di Catanzaro Lido, che sin dalla ricezione della denuncia presentata dal capo operai del Consorzio, avevano attivato ogni canale investigativo utile a far luce sulla vicenda, dopo una serrata ricerca, attuata anche tramite l'analisi delle tracce che il pesante mezzo aveva lasciato sul suolo, si sono imbattuti in un'area campestre adiacente al quartiere Aranceto ove, nascosto dietro un fitta vegetazione, hanno rinvenuto l'escavatore e buona parte delle attrezzature da lavoro sottratte, tra cui una saldatrice ed un compressore d'aria. Dopo i rilievi del caso, il veicolo e tutti gli attrezzi ritrovati sono stati restituiti all'ente. Nonostante il recupero dell'ingente quantitativo di refurtiva, le indagini dell'Arma procederanno nei prossimi giorni nel luogo del ritrovamento della refurtiva che nell'area sud di Catanzaro, al fine di consegnare alla giustizia i responsabili del furto

Catanzaro
I fari della Procura sul concorsone
BANCA CENTRO CALABRIA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Valle del Seveso
il Cittadino

Settimanale

Data 09-03-2019
Pagina 36
Foglio 1

VILLORESI Lavori sulla ciclabile lungo il canale con volontari e amministratori

Limbiate pulisce, Senago si unisce

Laddove, nonostante i ripetuti solleciti, non arriva il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, ci pensano i Comuni e gli amministratori in prima persona. Dopo che nei sabati precedenti alcuni consiglieri comunali e volontari di Limbiate sono intervenuti per rendere presentabile la pista ciclabile che costeggia il canale Villoresi nel tratto tra la Nazionale dei Giovi e la Comasina, nella mattinata di sabato a questa iniziativa si sono uniti anche il sindaco Magda Beretta, il consigliere di maggioranza Alberto Bellettato e il responsabile della pagina facebook "Senago today" Davide Bergami. Il terzetto prima ha aiutato il gruppo limbiatese, guidato dal primo cittadino Antonio Romeo e formato anche dai consiglieri Nicolò Verga e Claudio Rebosio e dal volontario del verde Andrea Sciumbata, nella zona tra il ponte di Pinzano e il confine senaghese e poi ha proseguito l'opera fino all'incrocio con via Groane.

Una collaborazione tra enti nata per caso il giorno precedente ma che ha dato buoni frutti poiché il percorso pedonale ha senza dubbio migliorato aspetto. «Avevo con me una decina di sacchetti – spiega il sindaco senaghese Magda Beretta – ma fortunatamente non sono serviti perché la zona era pulita. Abbiamo strappato tutte le erbacce e tagliato i rovi che erano cresciuti a dismisura. La pista ciclabile è di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi ma questo non interviene mai, così i Comuni si devono arrangiare in qualche modo facendosi carico dello sfalcio e della pulizia». ■ F.Cav.

SENAGO
Limbiate pulisce, Senago si unisce
Un piano per via don Marzorati Percorso protetto per i pedoni
Carnevale record 20mila biglietti della lotteria

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRIMAPAGINA

Settimanale

Data 08-03-2019
Pagina 37
Foglio 1

Le opere idrauliche lombarde diventeranno un sito Unesco

'La civiltà dell'acqua lombarda', ossia il progetto di Regione Lombardia e dei Consorzi di bonifica e regolazione dei laghi e delle loro associazioni nazionali (ANBI) e regionali (URBIM) per inserire le grandi opere idrauliche e irrigue lombarde nella lista del Patrimonio Mondiale, Naturale e Culturale dell'Unesco, è in attesa di essere inserito dal MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) nella lista dei siti italiani da candidare alla salvaguardia. L'importante passo per la tutela di 15 impianti idrovori, 7 manufatti irrigui, 13 fontanili e marcite e 7 ecomusei, è atteso entro l'estate. "Investire ancora di più sull'acqua. È una sfida importante che possiamo vincere partendo proprio dalla nostra storia. Canali, rogge e fontanili, frutto dell'ingegno dell'uomo, che irrigano oggi 700.000 ettari di campagne - ha spiegato l'ass. reg. all'Agricoltura **Fabio Rolfi**- sono un'articolazione capillare, efficiente ed efficace che s'inserva nel territorio e hanno creato un'identità lombarda basata sull'acqua, a seguito della quale si è generata una cultura dell'utilizzo dell'acqua che altre regioni non hanno". "Siamo ormai a uno stadio molto avanzato, grazie al lavoro che è stato svolto - ha sottolineato l'ass. reg. all'Autonomia e Cultura **Stefano Bruno Galli** - Candidare questo grande patrimonio di acqua e ingegno all'Unesco è un omaggio alle nostre radici. Metterlo a sistema e costruirci sopra degli itinerari di senso è fondamentale, ma l'auspicio è che si vada oltre il semplice riconoscimento. Occorre utilizzare i siti Unesco come leva per lo sviluppo strategico economico, turistico, monumentale: questa è la vera sfida e proprio per questo abbiamo chiesto, nel pacchetto dell'autonomia, la regionalizzazione delle sovrintendenze. Giusto che la tutela dei siti resti in capo allo Stato ma la loro valorizzazione deve essere regionale". "Regione Lombardia - ha spiegato l'ass. reg. al Territorio e Protezione civile **Pietro Foroni** - utilizza le opere idrauliche anche contro il dissesto idrogeologico, e i consorzi per la programmazione della protezione del suolo. Una plurifunzionalità dei manufatti che costituisce un'articolazione ambientale che può diventare anche un volano turistico se adeguatamente valorizzato".

primapagina Agricoltura 37
PSR 2014-2020
PSR 2021-2027, partita la consultazione on-line
Atti vandalici nelle campagne bresciane
Oldani confermato presidente di Aprimo Mi-Lo-Co-Va
Le opere idrauliche lombarde diventeranno un sito Unesco
Orti di Lombardia

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRIMAPAGINA

Settimanale

Data 08-03-2019
Pagina 37
Foglio 1

Saranno gli agricoltori a stabilire le priorità di investimento

PSR 2021-2027, partita la consultazione on-line

"Nel 2019 iniziano i lavori per programmare in maniera adeguata la strategia di distribuzione di risorse in ambito agricolo nel settennato 2021 - 2027. Per la prima volta abbiamo aperto una consultazione online rivolta ad agricoltori e consumatori: vogliamo definire le priorità di intervento per rimanere al passo con i tempi e garantire futuro e redditività alle nostre aziende agricole. Si tratta di un cambiamento che riguarderà tutti i lombardi, perché il cibo e i prodotti agroalimentari sono un patrimonio collettivo". Lo ha detto l'ass. reg. all'Agricoltura **Fabio Rolfi**, che ha dato il via alla consultazione online per programmare le priorità del prossimo Psr lombardo.

La consultazione online sarà **aperta fino al 31 marzo**. Regione Lombardia ha

inviato una comunicazione a 500 stakeholder per coinvolgerli nella partecipazione: associazioni di categoria, consorzi di bonifica, enti istituzionali. Il link al questionario è: http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/programma/futuro-agricoltura-lombarda-consultazione-online. Dopo la consultazione online, sarà definito un dossier con i dati del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e sulle aree rurali e saranno analizzati i primi esiti delle attività del piano di sviluppo rurale 2014-2020. Saranno istituiti quattro tavoli tecnici dedicati a competitività e innovazione, tutela dell'ambiente, foreste e sviluppo delle aree rurali.

Ogni tavolo sarà composto da circa 15 esperti, espressione dei principali referenti istituzionali e tecnici, che si riuniranno indicativamente nell'arco di tempo da giugno a settembre, per sviluppare le più opportune scelte strategiche per Regione Lombardia nell'ambito della PAC 2021-2027. "Al termine di questo processo di condivisione - ha concluso **Rolfi** - convocheremo a Palazzo Lombardia gli Stati generali dell'agricoltura. Vogliamo costruire un percorso condiviso con le associazioni di categoria e farci trovare preparati quando sarà il momento di presentare la nostra proposta in sede europea".

primapagina — Agricoltura — 37

PSR 2014-2020

PSR 2021-2027, partita la consultazione on-line

Atti vandalici nelle campagne bresciane

Le opere rimaniche lombarde diventeranno un sito Unesco

Orti di Lombardia

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NETWORK L'Espresso LE INCHIESTE LAVORO ANNUNCI ASTE

R.it Ambiente

Siccità al nord, tempeste al sud: abbiamo stravolto il clima

Uno scorcio del lago maggiore "a secco"

Neve ai minimi, fiumi in secca e alluvioni. L'Italia fa i conti con gli effetti del riscaldamento globale. Venerdì 15 marzo tutti in piazza: il mondo si mobilita per chiedere impegni contro i cambiamenti climatici

di ELENA DUSI

ABBONATI A Rep:

10 marzo 2019

A FINE ottobre il Brenta esondato a Levico aveva riempito le strade di trote. Oggi è un rigagnolo. Sempre a ottobre in Italia era caduto l'80% di pioggia in più della media. A marzo siamo al 40% in meno, con una temperatura di 1,4 gradi superiore alla norma. Le poche gocce previste per oggi e domani ai fiumi in secca non faranno purtroppo effetto. Mentre il nord all'asciutto ha il terreno indurito come la pietra, le riserve idriche al sud sono al di sopra dei livelli stagionali. E se quest'inverno il versante nostrano delle Alpi è stato battuto dal foehn, vento caldo e asciutto, l'Austria è finita sommersa dalla neve. È l'Italia ai tempi della lotteria del meteo.

Rep:

APPROFONDIMENTO
Il falso agosto del Po in secca: "Serve la pioggia o sarà un disastro"
DI JENNER MELETTI

L'accentuazione dell'altalena dei fenomeni, d'altra parte, è uno degli effetti del

OGGI SU Rep:

Boeing precipita in Etiopia: 157 vittime, 8 italiani a bordo

Le troppe incognite del nuovo 737 Max: 2 incidenti in 5 mesi

Il sacrificio dei buoni

Grillo: "Obbligo di vaccino? Contraria per principio, ma sul morbillo rimanga"

Zingaretti: "Sbaraccare il Nazareno e trovare altra sede"

la Repubblica
ILMIOLIBRO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

riscaldamento globale, contro il quale sono previste manifestazioni di piazza in tutto il mondo il 15 marzo. «Schizofrenico», così definisce il clima **Carlo Cacciamani**, il meteorologo chiamato a inseguirne i capricci dal posto di responsabile del Centro funzionale centrale della Protezione Civile. «Abbiamo avuto un ottobre e novembre disastrosi per vento, precipitazioni e alluvioni. Poi è passato l'inverno quasi senza pioggia e con poca neve.

IL MESSAGGIO Mattarella: "La natura ci chiede rispetto"

Oggi i laghi del Nord sono tutti a livelli bassi, solo il Garda se la passa meglio. E il Po continua a scendere. Siamo a 477 metri cubi al secondo a Piacenza. La media di questo periodo è sui 900, il minimo storico 375». La Coldiretti ha lanciato l'allarme per l'agricoltura. **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), spiega come mai l'emergenza sia confinata al Nord. È vero, il Meridione quest'inverno ha ricevuto più pioggia e neve. «Ma negli anni '50, grazie anche alla Cassa del Mezzogiorno, nelle regioni meridionali sono stati realizzati più invasi artificiali. Ce ne sono alcune decine, perlopiù realizzati grazie a dighe nelle strette dei fiumi». Il Nord, a quell'epoca, a tutto pensava tranne che alla siccità. «Oggi invece occorre un piano per gli invasi anche lì».

LEGGI Il meteorologo Mercalli agli studenti: scioperate

Gli agricoltori al momento sono preoccupati per le piante che avvizziscono, ma non solo. «La neve cadendo cattura molte sostanze chimiche dall'atmosfera» spiega **Michele Freppaz**, professore di nivologia all'università di Torino. «Le trattiene durante l'inverno e le rilascia tutte insieme in primavera, al momento della fusione, dando una grossa mano a fertilizzare i suoli proprio quando la vegetazione si risveglia. Quest'inverno abbiamo avuto neve consistente quasi solo al di sopra dei 2mila metri. Al terreno arriveranno meno acqua e meno nutrienti». Se dovesse piovere a sufficienza in primavera, la situazione farebbe in tempo a riequilibrarsi. «Fino a metà marzo non prevediamo precipitazioni» allarga però le braccia Cacciamani. «Quella che serve, poi, è la pioggia buona. Poche decine di millimetri al giorno per diverse settimane. Se cadono 300 millimetri in tre ore, l'acqua scorre via con violenza, senza riempire le falde. È quello che è avvenuto lo scorso ottobre». Quando i pesci nuotavano in strada, ma i pozzi restavano asciutti.

global strike clima Cambiamenti climatici riscaldamento globale meteo anbi siccità invasi riserve idriche ghiacciai

Francesco Vincenzi Carlo Cacciamani Michele Freppaz

© Riproduzione riservata 10 marzo 2019

ARTICOLI CORRELATI

Quando in inverno è già primavera, come cambia il tempo delle piante

DI FABIO MARZANO

Clima: il 2018 è il quarto anno più caldo mai registrato

Storiebrevi | Premi letterari

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

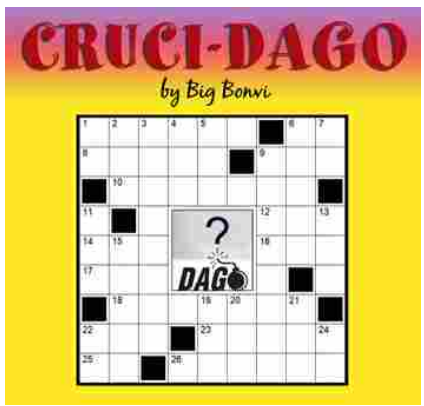
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

x

11 MAR 2019
12:17

LE MEZZE STAGIONI CE LE SIAMO MAGNETE - IL CLIMA

CERCA...



DAGO SU INSTAGRAM

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCHIZOFRENICO IN ITALIA: SICCITÀ AL NORD, TEMPESTE AL SUD, FIUMI CHE ESONDANO E CINQUE MESI DOPO SI PROSCIUGANO - A OTTOBRE ERA CADUTO L'80% DI PIOGGIA IN PIÙ DELLA MEDIA. A MARZO SIAMO AL 40% IN MENO, CON UNA TEMPERATURA DI 1,4 GRADI SUPERIORE ALLA NORMA...

-

Condividi questo articolo

Emanuele Gamba per "la Repubblica"

A fine ottobre il Brenta esondato a Levico aveva riempito le strade di trote. Oggi è un rigagnolo. Sempre a ottobre in Italia era caduto l' 80% di pioggia in più della media. A marzo siamo al 40% in meno, con una temperatura di 1,4 gradi superiore alla norma. Le poche gocce previste per oggi e domani ai fiumi in secca non faranno purtroppo effetto.

FIUME PO SICCITA'

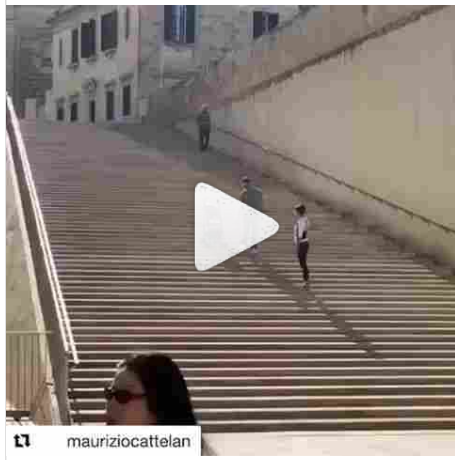
Mentre il nord all' asciutto ha il terreno indurito come la pietra, le riserve idriche al sud sono al di sopra dei livelli stagionali. E se quest'inverno il versante nostrano delle Alpi è stato battuto dal foehn, vento caldo e asciutto, l'Austria è finita sommersa dalla neve. È l'Italia ai tempi della lotteria del meteo. L'accentuazione dell' altalena dei fenomeni, d' altra parte, è uno degli effetti del riscaldamento globale, contro il quale sono previste manifestazioni di piazza in tutto il mondo il 15 marzo.

«Schizofrenico», così definisce il clima Carlo Cacciamani, il meteorologo chiamato a inseguirne i capricci dal posto di responsabile del Centro funzionale centrale della Protezione Civile. «Abbiamo avuto un ottobre e novembre disastrosi per vento, precipitazioni e alluvioni. Poi è passato l'inverno quasi senza pioggia e con poca neve. Oggi i laghi del Nord sono tutti a livelli bassi, solo il Garda se la passa meglio. E il Po continua a scendere. Siamo a 477 metri cubi al secondo a Piacenza. La media di questo periodo è sui 900, il minimo storico 375».

LAGO DI COMO A SECCO

La Coldiretti ha lanciato l'allarme per l'agricoltura. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), spiega come mai l'emergenza sia confinata al Nord. È vero, il Meridione quest' inverno ha ricevuto più pioggia e neve. «Ma negli anni '50, grazie anche alla Cassa del Mezzogiorno, nelle regioni meridionali sono stati realizzati più invasi artificiali. Ce ne sono alcune decine, perlopiù realizzati grazie a dighe nelle strette dei fiumi». Il Nord, a quell' epoca, a tutto pensava tranne che alla siccità. «Oggi invece occorre un piano per gli invasi anche lì».

dagocaf...
Follower: 121.9 mila
Visualizza il profilo



Visualizza altri contenuti su Instagram

Mi piace: 344

Aggiungi un commento...

DAGOHOT

BARBARA COSTA RIVELA COME SONO ANDATE DAVVERO LE COSE NELLA SCENA HARD ENTRATA NELLA LEGGENDA, QUELLA PER CUI ROCCO SIFFREDI È STRACLICCATO, LODATO MA PURE CALUNNIATO DA CHI DEL PORNO NIENTE SA...

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAGO DI BRACCIANO

Gli agricoltori al momento sono preoccupati per le piante che avvizziscono, ma non solo. «La neve cadendo cattura molte sostanze chimiche dall' atmosfera» spiega Michele Freppaz, professore di nivologia all' università di Torino. «Le trattiene durante l' inverno e le rilascia tutte insieme in primavera, al momento della fusione, dando una grossa mano a fertilizzare i suoli proprio quando la vegetazione si risveglia.

Quest' inverno abbiamo avuto neve consistente quasi solo al di sopra dei 2mila metri. Al terreno arriveranno meno acqua e meno nutrienti». Se dovesse piovere a sufficienza in primavera, la situazione farebbe in tempo a riequilibrarsi. «Fino a metà marzo non prevediamo precipitazioni» allarga però le braccia Cacciamani. «Quella che serve, poi, è la pioggia buona. Poche decine di millimetri al giorno per diverse settimane. Se cadono 300 millimetri in tre ore, l' acqua scorre via con violenza, senza riempire le falde. È quello che è avvenuto lo scorso ottobre». Quando i pesci nuotavano in strada, ma i pozzi restavano asciutti.

CASTEL SANT'ANGELO SICCITA'

Condividi questo articolo

MEDIA E TV

''SONO UNA MAMMA!''. E BENEDETTA PARODI TRASCINÒ LA FIGLIA PER I CAPELLI. VIDEO: LO SCHERZO CRUDELISSIMO DELLE 'IENE' ALLA REGINA DEI FORNELLI TV, CON LA COMPLICITÀ DEL MARITO FABIO CARESSA. LE FANNO CREDERE CHE LA FIGLIA 16ENNE HA UNA TRESCA CON UNO CHEF DI OLTRE 40, CHE LA ''RAPISCE'' E SE

CAFONALISSIMO "OTIUM" – SUONANO LE CARAMPANE A VIA VENETO PER LA FESTA DI CARNEVALE A TEMA MEDIOEVO DEL CLUB "OTIUM": RE E REGINA I FONDATORI CARLA MONTANI E LUCIO...

L'ULTIMA TROVATA DELL'UOMO CHE SE LE SCOPA TUTTE – IL MAGNATE DEL TABACCO TRAVERS BEYNON ANNUNCIA LA CHANCE PER I SUOI FAN DI TATUARSI GRATIS SULLA PELLE IL SIMBOLO DELLA SUA AZIENDA...

"STUDIA INVECE DI DIRE STRONZ*TE" – IL VECCHIO SGARBONE COLPISCE ANCORA E DEMOLISCE LA D'URSO A 'POMERIGGIO 5' – IN STUDIO SI PARLA DELLE DONNE CHE SI...

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pubblicato il **10 marzo 2019**

Macerata, allarme siccità. "Riserve d'acqua a rischio"

Netti del consorzio di bonifica: fiumi e laghi a secco, situazione preoccupante

di FRANCO VEROLI

Ultimo aggiornamento il **11 marzo 2019 alle 06:46**

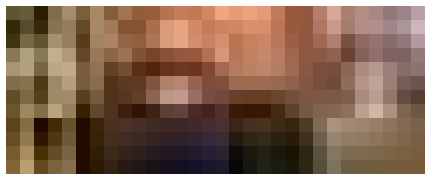
1 voto

Condividi Tweet Invia tramite email

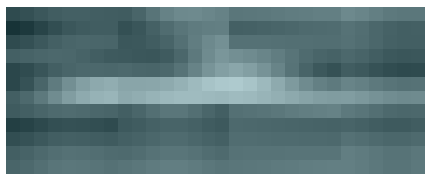
Terra arida per l'assenza d'acqua: torna il problema siccità

Macerata, 11 marzo 2019 - **«La portata dei fiumi è al minimo storico** e i laghi sono mezzi vuoti. L'invaso di Castreccioni, a Cingoli, è sotto di 12 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla quantità normalmente rilevata in questo periodo dell'anno. Sì, la situazione è davvero preoccupante». Claudio Netti, presidente del consorzio di bonifica delle Marche, lancia un vero e proprio allarme, senza mezzi termini. **«Se non ci sarà un cambio radicale della situazione** e se non ci saranno delle precipitazioni, la carenza d'acqua non soltanto avrà conseguenze pesanti sull'agricoltura, che si fanno già sentire, ma ridurrà anche la capacità di approvvigionamento degli acquedotti. Saranno intaccate, insomma, le riserve idropotabili».

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Foggia calcio, tre attentati intimidatori contro calciatori e dirigenti



Venezia, schianto in Laguna. Morto pescatore di Chioggia

Bimbo investito a Vicenza, amputata la gamba del piccolo Thiago

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

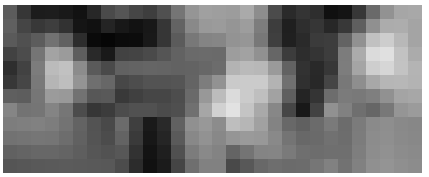
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

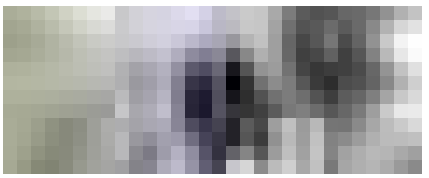
Attenzione, però: quando si parla di precipitazioni, non si deve pensare al temporale, o peggio ancora alle cosiddette bombe d'acqua. «Questi fenomeni, sempre più frequenti anche nella nostra regione – sottolinea Netti –, non risolvono il problema, anzi: causano notevoli danni alle colture e al territorio e l'acqua non viene affatto trattenuta». Un inverno siccitoso ha impedito quella ricarica delle falde che di norma avviene proprio nei mesi invernali, quelli nei quali solitamente le precipitazioni sono molto più frequenti. «Nelle campagne, chi può attinge ai pozzi – spiega ancora Netti –, ma anche in quel caso le falde si stanno abbassando di molto. **Lo sa che sono stati aperti degli impianti per irrigare i campi,** per dare acqua alle colture di questo periodo invernale? Ha sentito bene? Irrigare, una cosa che si fa nella stagione calda. Se accade d'inverno, credo che la situazione sia tale da richiedere l'apertura di un tavolo di crisi per potere essere affrontata, magari decidendo di cambiare linea. Come? Serve una riflessione complessiva sulla disponibilità e sul valore dell'acqua, ed è necessaria una seria programmazione, che consenta di evitare le carenze.

"Il mio timore, però, è che ora si parla giustamente del problema – aggiunge ancora il presidente del consorzio di bonifica –, ma alla prima goccia d'acqua che cade dal cielo, poi, non se ne parla più. Eppure, tale problema resta». «Proprio in questi giorni, un agricoltore mi ha segnalato che è dovuto ricorrere all'irrigazione per dare acqua a due ettari di porro, ma anche le altre colture delle nostre campagne sono molto sotto stress», **conferma Francesco Fucili, il presidente della Coldiretti di Macerata.** «C'è poca acqua – prosegue – e in alcune zone, oltre che per l'agricoltura, ci potrebbero essere presto dei problemi anche per i cosiddetti usi idropotabili». Al momento, però, nessun sindaco dei Comuni della provincia di Macerata ha emesso alcuna ordinanza per imporre limitazioni nel consumo di acqua potabile. **Ma se il quadro attuale non dovesse cambiare abbastanza in fretta**, nelle prossime settimane la situazione rischierebbe seriamente di complicarsi. E ci potrebbero poi essere le brutte sorprese.

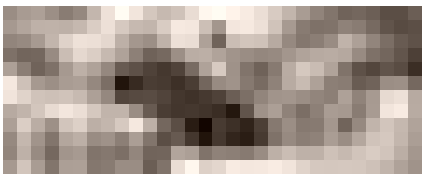
© Riproduzione riservata



Vaccini, basta proroghe. Da lunedì i bambini senza certificato non entrano a scuola



Messner: "Impresa folle, no all'alpinismo eroico"



Ex moglie scansafatiche, stop all'assegno

il Resto del Carlino
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI MACERATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più, consulta la **cookie policy**. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su "Accetto" o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie Accetto

periplo familiare
Pensi di essere vittima di un errore sanitario?
Noi siamo dalla tua parte. Sempre.

Diga: Ministero condannato, pagherà nove milioni al Consorzio di bonifica

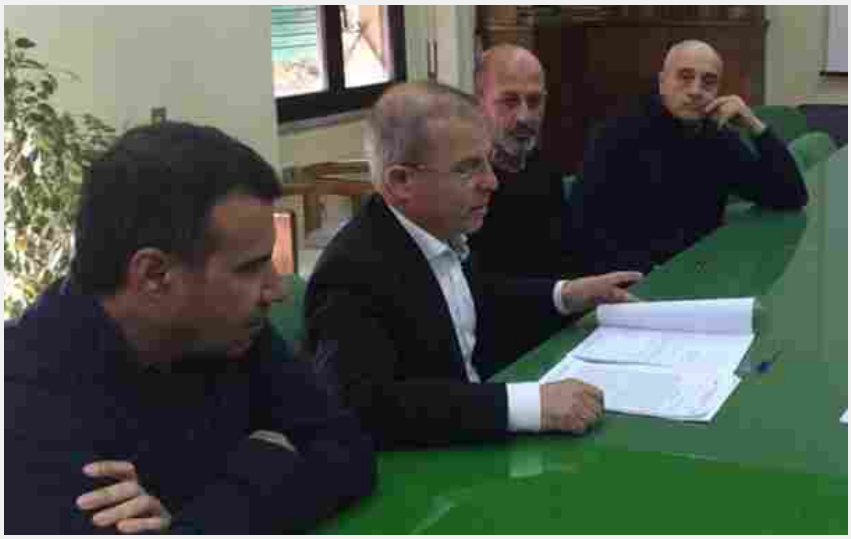
antasy coppe
Seguici su Facebook

Diga: Ministero condannato, pagherà nove milioni al Consorzio di bonifica

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Ente oristanese ottiene dopo vent'anni il saldo delle spese sostenute per le realizzazione a Busachi dello sbarramento sul Tirso



Un momento della conferenza stampa oggi a Oristano

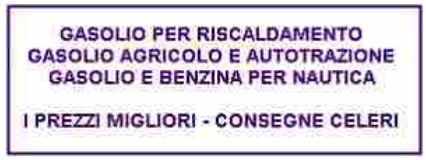
Il Consorzio di Bonifica dell'oristanese vince la causa contro il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti relativa al pagamento di una tranche di finanziamento per la costruzione della diga di "Sa Cantonera" di Busachi costruita dal Consorzio di Bonifica.

"Il tribunale ordinario di Roma ha dato ragione al Consorzio di Bonifica contro il Ministero delle Infrastrutture per il mancato pagamento di una parte della rata per la costruzione della diga sul Tirso, che era costata 280 milioni di euro", ha spiegato stamattina il Commissario del Consorzio Battista Ghisu, durante una conferenza stampa. "Praticamente cosa è successo? Che il Ministero delle Infrastrutture non aveva pagato per intero sesta la rata e aveva pagato in ritardo le altre rate, quindi il giudice ha dato ragione al Consorzio e riconosciuto 9 milioni e 300 mila euro di risarcimento a titolo di saldo della sesta rata e 3 milioni e mezzo di interessi. Praticamente poi ha riconosciuto anche circa 180 mila euro per interessi legali, oltre a 79 mila euro circa di spese per compensi professionali, quindi un importo di circa 9 milioni 600 mila che è stato già pignorato presso la succursale della banca d'Italia a Roma e verrà trasferito nell'udienza che si terrà il 15 maggio a Roma. I soldi verranno trasferiti direttamente nel conto del Consorzio di Bonifica".

Tutto inizia, dunque, con l'atto di trasferimento del 17.11.1988, rep.155, del finanziamento per la costruzione della Diga sul fiume Tirso "Eleonora d'Arborea", costata circa 280 mila euro. L'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, poi assorbita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, avrebbe dovuto versare l'intero importo in 6 rate: la prima venne pagata puntualmente, le altre con ritardi e la sesta solo parzialmente.

Il Consorzio di Bonifica dell'oristanese, che nel frattempo aveva unificato tutti i consorzi compreso quello di secondo grado che aveva costruito la Diga, aveva richiesto al Ministero quanto dovuto ma nonostante la ripetute sollecitazioni al pagamento, non si giunse a una conclusione. Cosi nel 2014 si diede incarico a un avvocato di Roma per seguire la causa che venne depositata e iscritta a ruolo generale n. 27089/2014.

Dopo diversi anni la notizia che il Consorzio aspettava con una vittoria su tutta la linea dove il Tribunale ha condannato il Ministero, che come si legge nella sentenza n.



Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

21348/2017, “ha omesso il pagamento del dovuto unicamente per l’indisponibilità della necessaria provvista finanziaria”.

Dopo la sentenza però il Consorzio ha dovuto attendere una serie di atti che il nostro legale ha portato avanti mettendo in esecuzione la sentenza del Tribunale e provvedendo a richiedere il pignoramento delle somme e con comunicazione del dicembre 2018, il legale Spaziani Testa ci ha comunicato che con l’atto di pignoramento si è provveduto a vincolare presso la succursale di Roma della Banca d’Italia la somma di euro 14.370.481,00 pari all’importo della sentenza maggiorato del 50% relativa a disponibilità di conti correnti di tesoreria centrale intestati al Ministero dei Trasporti nelle regioni Lazio, Basilicata, Umbria, Veneto, Calabria e Campania. L’udienza di comparizione avanti al Giudice era fissata il 23 gennaio 2019 poi prorogata a Ottobre per via del cambio del Giudice per l’emissione della ordinanza di assegnazione delle somme al Consorzio. L’avvocato Spaziani ha però richiesto l’assegnazione della pratica ad altro Giudice ed ha richiesto di anticipare l’udienza che è stata fissata per il mese di maggio e da quella data dovrebbero essere assegnate le risorse.

“Come Commissario del Consorzio di Bonifica, anche a nome di tutti i Commissari che hanno seguito la vicenda insieme al Direttore Generale”, ha commentato Ghisu, “sono particolarmente soddisfatto in quanto con queste risorse si mette definitivamente al riparo il Consorzio che ha operato un’azione di risanamento finanziario, ancora non concluso, ma che a partire dal prossimo anno dovrebbe consentire di consegnare un Ente risanato, riorganizzato e in linea con tutti cambiamenti normativi e tuttora impegnato per il miglioramento del servizio di distribuzione dell’acqua in tutto il Consorzio di Bonifica.

“Con queste risorse , e con le altre messe a disposizione dalla Regione, a mio avviso”, ha detto ancora il Commissario Battista Ghisu, “potremmo garantire il funzionamento dell’Ente senza dover fare più ricorso al credito bancario, e così abbattendo completamente gli interessi passivi che costano quasi 1 milione di interessi all’anno. Le anticipazioni bancarie ed i conseguenti oneri finanziari hanno inciso notevolmente sulle casse del Consorzio di Bonifica e sugli importi dei ruoli a carico degli utenti, ed ora intendo eliminare una volta per tutte tali oneri. Tale entrata permetterà inoltre di costituire un polmone finanziario che in caso di adozione della contabilità armonizzata eviterà all’Ente blocchi finanziari o la necessità di dover emettere più annualità di ruolo nello stesso anno. Inoltre sarà possibile provvedere al pagamento di alcune espropriazioni da tempo attese. Una parte verrà inoltre destinata all’acquisto di nuovi mezzi per garantire le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli impianti e delle reti di irrigazione e di bonifica in tutta l’area consortile già interessata da lavori di pulizia di tutta la rete di canali, primari, secondari e terziari. Un quota servirà anche a ristrutturare l’attuale sede del Consorzio in Via Cagliari, ed a garantire la formazione di tutto il personale soprattutto in materia di sicurezza sul lavoro e smaltimento dell’amianto”.

Lunedì, 11 marzo 2019

Vetrate Scorrevoli per Balconi
Garanzia di 5 Anni sulle Vetrate Scorrevoli Belle Vetrate Scorrevoli

computer e periferiche

ULTIMI ARTICOLI

Diga: Ministero condannato, pagherà nove milioni al Consorzio di bonifica

Il cinema entra nelle scuole sarde. Appello da Solarussa: “Diventi materia di studio”

Presentata la maschera dedicata ad Annadina Cozzoli. C’era anche il presidente della Regione

A Milis gran pienone per Primavera in Giardino

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui.

La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra Informativa Ok

Bonifica: uno studio per migliorare gli aspetti naturali dei corsi d'acqua mantenendo la sicurezza idraulica

IN IN EVIDENZA, VIAREGGIO E VERSILIA 11 marzo 2019
La redazione 0 commenti

La redazione

PROFILO

VIAREGGIO – Nel cuore naturale di Viareggio, nella suggestiva Villa Borbone, il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha presentato il primo studio scientifico sull'influenza della vegetazione che si trova

all'interno dei corsi d'acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Lo studio,

Cerca nel sito

Iscriviti alla newsletter (E- Iscriviti

Commenti | I Più letti

SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...
BARBARA:
Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto , permesso e realizzato questa speriment...

PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE: 'PETRETTI E CIARDETTI...
GIGINO:
questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...

CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...
GIOVAN SERGIO BENEDETTI:
buona iniziativa che rimedia parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

commissionato dal Consorzio è stato condotto dal l'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita per la prima volta nel mondo accademico, a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.

Scopo della ricerca, fortemente voluta dal Presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi**, è quello di trovare una soluzione pratica, sul campo, allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto delle specie animali che ci vivono all'interno.

<<Una ricerca utilissima che denota una grande sensibilità del Consorzio – ha dichiarato il presidente nazionale ANBI **Francesco Vincenzi** – *che da anni è seriamente impegnato sul territorio con sperimentazioni e ricerche capaci di rispondere non solo le esigenze di sicurezza idraulica, ma anche la tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell'area di fitodepurazione per migliorare la qualità delle acque del Lago di Massaciuccoli>>.*

Che la vegetazione rappresentasse un ostacolo allo scorrere delle acque era un fenomeno già noto i tecnici del Consorzio, che da anni avevano già iniziato una classificazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio versiliese, distinguendoli in base alla valenza ambientale e alla pericolosità idraulica. Una distinzione fondamentale per scegliere dove, quanto e come tagliare la vegetazione con metodi naturalistici di taglio selettivo. Solo una sponda, a macchia di leopardo oppure lasciando crescere le piante ai piedi degli argini. Oggi il team di universitari che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza questi parametri che saranno la base di partenza per nuove sperimentazioni sul territorio. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali. Soprattutto la vegetazione tipica delle nostre zone, come la cannuccia, che oppone resistenza all'acqua anche quando tagliata. Ecco perchè diventa importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l'anno, anche con la pulizia dei fondali. Ma se questa regola vale specialmente nei canali con piccola sezione, si è

PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL'INDIFFERENZA...
AMMONIO:
Eh si caro TUCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendu...

BINDOCCI (M5S): 'IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...
AMMONIO:
Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...

LUBEC 2018: 4 E 5 OTTOBRE AL REAL COLLEGIO DI LUCCA: LA PREVIEW DELLA PRIMA GIORNATA...
FIORELLA FIORENTINI:
Da alcuni anni ricevo la vs mail sulle giornate di ottobre per la promozione dell'attività culturale e vera ...

©2019 ilMeteo.it

Lucca

Oggi

Mattino
Poco nuvoloso

Pomeriggio
Poco nuvoloso

Sera
Sereno

Domani - 12/03

Mattino
Sereno

Pomeriggio
Sereno

Sera
Poco nuvoloso

Dopo domani - 13/03

Mattino
Pioggia debole

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scoperto che sono possibili tecniche di taglio "gentile" nei corsi d'acqua maggiori, dove le piene riescono a superare la presenza controllata delle piante.

<<I canali di bonifica benchè artificiali, costituiscono un habitat per una grande varietà di comunità viventi, pesci, uccelli, insetti, microorganismi che fanno tutti parte di una collegata e delicatissima catena. L'intervento umano impatta inevitabilmente su questo delicato sistema e l'importante è ricordare che viene compiuto per ragioni di sicurezza idraulica, in un territorio moderno e urbanizzato che è profondamente diverso da quello agricolo di cento anni fa – spiega il Presidente Ridolfi –. *Il nostro impegno è quello di far convivere questi due mondi: l'idraulica e l'ambiente e grazie a questo studio oggi sappiamo che è possibile ed è quello che faremo: realizzeremo una sorta di carta di identità per ogni singolo corso d'acqua che gestiamo. Perchè solo con una conoscenza approfondita di ogni corso d'acqua, che potremo personalizzare i nostri lavori eseguendo interventi mirati>>.*

Un plauso alla ricerca e all'impegno del Consorzio è stato espresso anche da **Massimo Lucchesi**, Segretario dell'autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale e dal Sindaco di Viareggio, **Giorgio Del Ghingaro** che ha aperto il convegno moderato dal giornalista **Fabrizio Stelluto**.

Condividi:

In evidenza | Viareggio e Versilia

INSERISCI IL TUO COMMENTO

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

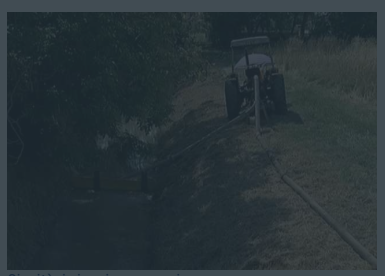
Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TELENUOVO.IT TGBIANCOSCUDATO.IT METE

TG PADOVA telenuovo

Home Politica Cronaca Attualita Cultura Spettacoli Economia Cineteca Ricerca



Siccità, irrigazione campi

SICCITA'

Non piove da 40 giorni "Gestire risorsa idrica"

11/03/2019 12:56

Non piove da 40 giorni, in campagna gli agricoltori fanno i conti con la prospettiva di un'annata all'insegna della siccità e della scarsità d'acqua. "Siamo reduci da un inverno con scarse precipitazioni – ricorda Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova – visto che le ultime piogge degne di questo nome risalgono a novembre. A dicembre e gennaio sono caduti nel complesso poche decine di millimetri d'acqua mentre a febbraio l'ultima pioggia risale al 2 febbraio. Da allora non è più caduta una goccia d'acqua e la situazione si sta facendo preoccupante. Abbiamo assistito infatti ad un deciso aumento delle temperature, con valori al di sopra della media stagionale. Anche per i prossimi giorni non sono previste piogge quando invece ce ne sarebbe un gran bisogno, per le coltivazioni ma anche per migliorare la pessima qualità dell'aria che respiriamo.

Se non arriva dal cielo, l'acqua dovrà giungere dalla rete idrica locale e qui entrano in gioco i Consorzi di Bonifica. – aggiunge il presidente di Coldiretti Padova - In campagna l'acqua serve per far crescere il grano e gli altri cereali autunno vernini, in questo periodo in fase di "levata" anticipata dal caldo, sulle cui foglie si notano già preoccupanti ingiallimenti, ma anche per agevolare la stagione delle semine della barbabietola, del mais e della soia. I terreni infatti si presentano in condizioni difficili e poco ideali per la lavorazione di pre semina perché induriti dalla prolungata mancanza d'acqua. Anche la concimazione dei terreni risulta problematica per l'assenza d'acqua. I frutteti, in particolare albicocco, pesco, susino,ciliegio e mandorlo, sono in fiore ma potrebbero essere minacciati dall'abbassamento repentino della temperatura e dalle gelate tardive. E' sufficiente infatti arrivare allo zero per poche ore per compromettere le produzioni. Anche in questo caso poi la penuria d'acqua è destinata a farsi sentire. Sono già iniziate le prime raccolte dell'asparago che beneficia, come per altre colture, del clima mite di questo periodo.

Tuttavia, se a breve non pioverà, ci saranno problemi non indifferenti non solo sulle colture in corso ma anche per l'approvvigionamento idrico dei prossimi mesi, con gravi riflessi sull'irrigazione, assolutamente necessaria in quasi tutta la nostra provincia. Nella Bassa Padovana in particolare stiamo già facendo i conti con la penuria d'acqua nei canali principali, un fenomeno che di solito si verifica alle porte dell'estate. E' evidente pertanto – prosegue Bressan – come sia sempre più urgente programmare con cura la gestione delle risorse idriche, in

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sintonia con i Consorzi di Bonifica. Proprio di questo abbiamo parlato qualche giorno fa nell'incontro con i rappresentanti veneti del Consorzio su iniziativa di Anbi e Coldiretti. Abbiamo sottolineato come il sistema della bonifica della nostra regione sia all'avanguardia, con i conti in ordine, senza oneri sul bilancio regionale e con una professionalità e progettualità in grado di garantire una corretta manutenzione del territorio. Un modello virtuoso basato sull'autogoverno, la sussidiarietà e l'autonomia finanziaria, ancora più indispensabile di fronte alle nuove emergenze imposte dai mutamenti climatici e da eventi estremi come siccità e dissesto idrogeologico, che richiedono un intervento tempestivo sul territorio".

La bonifica veneta conta 12mila kmq di territorio servito (il 60% della Regione), quasi 5milioni di assistiti (l'89% della popolazione), 26mila km di canali irrigui e di scolo, circa 400 idrovore (delle 700 totali in Italia).

"La legge regionale del 2009 intervenne disciplinando le funzioni, semplificando l'organigramma, aggregando ulteriormente, applicando il principio comunitario di precauzione e prevenzione del danno ambientale – ha sottolineato Giuseppe Romano di Anbi Veneto – anticipando con saggezza e preparando le strutture normativamente, dotandole di strumenti adeguati per quanto sarebbe accaduto negli anni successivi, eventi alluvionali e fenomeni atmosferici fuori dall'ordinario che hanno visto il pronto intervento di Sindaci schierati con la Protezione Civile, i tecnici consortili nonché i funzionari della Regione insieme ovviamente agli imprenditori agricoli. L'azione nel momento dell'urgenza ha scardinato gerarchie e favorito la consapevolezza che di fronte ai cambiamenti climatici non si è mai sufficientemente pronti nonostante i guanti e i caschetti in dotazione".

Sul patrimonio di storia, abilità e competenza da difendere e valorizzare è intervenuto Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto, che alla luce quanto accaduto anche recentemente, dalle alluvioni ai tornado alla siccità, ha invocato soluzioni e politiche adatte. "Un ragionamento sul risparmio della risorsa idrica e la sua conservazione va avviato e ovviamente condiviso dai consumatori, dagli ambientalisti oltre che dagli attori principali della campagna".

Lascia un Commento

Nessun commento per questo articolo.

Il rispetto della tua privacy è la nostra priorità

Noi e i nostri partner utilizziamo, sul nostro sito, tecnologie come i cookie per personalizzare contenuti e annunci, fornire funzionalità per social media e analizzare il nostro traffico. Facendo clic di seguito si acconsente all'utilizzo di questa tecnologia. Puoi cambiare idea e modificare le tue scelte sul consenso in qualsiasi momento ritornando su questo sito.

NON AC

ACCE

Mostra tutte le finalità di utilizzo

Powered by Quantcast

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.